

Un appuntamento da non mancare

Vigilia dell'annuale assemblea degli azionisti. Di un appuntamento da non mancare.

L'assemblea dei soci dell'Istituto — quest'anno convocata per sabato 23 marzo, si voterà ininterrottamente dalle 15.30 alle 19 — rappresenta una tradizione, ma anche qualcosa in più.

È il momento nel quale l'Istituto dà conto ai suoi amici più vicini di come sono andate le loro cose. È il momento nel quale gli amici dell'Istituto gli si stringono attorno per assicurarne la continuità, e la fedeltà alle tradizioni — ed al metodo di amministrazione, innanzitutto — per le quali, e con le quali, la Banca è nata e costantemente cresciuta.

Un appuntamento, dunque, da non mancare.

Ogni sabato consulenza in sede e sportello aperto alla Dogana

Aperte ogni sabato, per ogni operazione di sportello, anche la filiale di Bobbio e l'agenzia di Fiorenzuola del Centro Cappuccini

Porte aperte in banca anche il sabato mattina. L'iniziativa — del tutto inedita per la nostra città — è stata realizzata dal nostro Istituto che ogni sabato, dalle 8.30 alle 12.30, presso la sede centrale di via Mazzini offre al pubblico un nuovo servizio dedicato all'informazione, alla consulenza ed alla promozione dei prodotti bancari. L'operazione rappresenta un notevole salto di qualità nei rapporti fra banca e clientela e risponde concretamente alla crescente richiesta di servizi moderni, agili e soprattutto comodi. Così, chi durante il resto

della settimana ha costantemente l'assillo del tempo fra orari di lavoro, commissioni da fare e sportelli chiusi, può usufruire, in tutta calma, di questa originale novità.

In pratica, la sede centrale della banca è accessibile come negli altri giorni, con la sola differenza che gli sportelli sono sgombrati; negli uffici, invece, i funzionari sono in grado di rispondere a qualsiasi quesito: come ottenere un mutuo per la casa, un finanziamento per l'acquisto dell'auto, dell'arredamento e dell'attrezzatura per l'ufficio o il negozio, come

investire meglio i risparmi, ottenendo consigli sul mercato azionario, ecc.

Insomma, chi viene in banca al sabato ha una consulenza gratuita "su misura" (e soprattutto dettagliata perché offerta con tutta tranquillità). La Banca di Piacenza, fra l'altro, non è nuova ad esperienze del genere in quanto già da alcuni anni offre consulenza agli operatori economici nei giorni di mercato presso la Borsa Merci della Camera di commercio.

Se il sabato mattina durante l'operazione "porte aperte" alla sede centrale non si possono effettuare operazioni bancarie ma solo ricevere informazioni, da gennaio — ed è questa l'altra novità — tutte le normali operazioni di sportello si possono effettuare, dalle 8.05 alle 13.35, presso la nuova Agenzia 4 che la Banca di Piacenza ha aperto presso la Dogana a Le Mose.

Ogni operazione bancaria — sempre al sabato — può essere svolta anche presso la filiale di Bobbio e la nuova agenzia di Fiorenzuola al Centro Cappuccini.

1990: anche a Piacenza anno nero per l'auto?

Per acquisti di vetture nuove ed usate la Banca di Piacenza propone "Finauto"

Il 1990 è stato anche a Piacenza un anno nero per l'auto? Come ha reagito il nostro mercato ai minacciosi venti di crisi che, all'inizio di settembre, hanno fatto dire all'avv. Agnelli che "la festa dell'auto" era finita?

La nostra provincia — che anche negli anni più felici ha fatto registrare andamenti meno euforici rispetto alle medie nazionali — ha subito contraccolpi più marcati o ha seguito l'andamento generale? Vediamo cosa emerge dai primi dati globali che ci arrivano dall'annata scorsa.

Partiamo dalle immatricolazioni: nell'89 ci sono state 15.525 nuove immatricolazioni; a fine '90 le auto targate "PC" erano circa 18.000 in più, tenuto conto anche delle reimmatricolazioni da altre provincie che mediamente sono 1.500/1.800 ogni anno.

Questa prima cifra lascerebbe intravedere un bilancio positivo, ma — avvertono i concessionari — non è così. Il 1990 si è avviato con una potente accelerata facendo registrare — da gennaio ad aprile — un'impennata nelle vendite di oltre il 10% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente.

Probabilmente è stato questo fortissimo, ed inaspettato, balzo iniziale che ha consentito di limitare i danni sulle percentuali di tutto il '90. Infatti già a maggio si è sentito qualche scricchiolio, che a giugno — ben prima della crisi del Golfo — si è trasformato in un raffreddamento improvviso delle vendite che si è via via aggravato nei mesi estivi e soprattutto in settembre-ottobre, quando si è registrato un vero e proprio crollo. A novembre e dicembre — mesi solitamente molto calmi — si sono mantenuti gli standard degli anni precedenti, certo non sufficienti per tamponare le perdite subite. Grosso modo, dunque, le cose in casa nostra sono andate come nel resto del paese, dove il bilancio 1990 chiude per la prima volta dall'83 in "rosso" ma limita i danni — secondo le stime dell'Anfia e Unrae, le due associazioni nazionali del settore — ad uno 0,6% grazie, come dicevamo, all'effetto del "boom" registrato nei primissimi mesi dell'anno.

Il '91 come si presenta? Sarà già dura — dicono i concessionari pia-

centini — mantenere le posizioni calanti del '90, sperando che anche la crisi del Golfo non ci metta pesantemente lo zampino.

Tutti si stanno già attrezzando per preparare promozioni particolari, sbrigliando la fantasia e studiando nuove strategie per incentivare le vendite. Puntano soprattutto sulle facilitazioni di pagamento. Moltissimi, per esempio, si sono già convenzionati con la Banca di Piacenza, che in questi giorni, proprio per stimolare e rivitalizzare un mercato così stagnante, ha lanciato "FINAUTO", un finanziamento personalizzato per l'acquisto dell'auto, che oltre alla comodità del rimborso, regala per un anno la tessera ACLI ed è abbinato a vantaggiose formule assicurative che consentono notevoli risparmi e facilitazioni, garantendo addirittura il pagamento delle rate nel caso in cui, per malattia od infortunio, il cliente non possa far fronte ai suoi impegni.

Quindi, come si vede, con questi nuovi ed esclusivi servizi, anche in tempi di incertezza l'acquisto dell'auto nuova sarà sempre un affare.

In questo numero

Un appuntamento da non mancare	pag. 1
Restaurato l'organo Facchetti in San Sisto	pag. 2
Nuovi sportelli	pag. 3
Lotta al riciclaggio del denaro "sporco"	pag. 4
Labò: da Agazzino al Metropolitan	pag. 5
Guida ai termini economici	pag. 6
Alla ricerca del dialetto perduto	pag. 7
Un centro alla volta: Vernasca	pag. 8

La valorizzazione di tutto ciò che è piacentino

Le iniziative della Banca di Piacenza

Ultimato il restauro dell'antico organo Facchetti in San Sisto

Inaugurazione con celebrazione di una Messa, esecuzione di un concerto e realizzazione di una pubblicazione

Ultimato il recupero del bellissimo coro cinquecentesco della Basilica di San Sisto a cura della

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza, sono stati portati a termine,

dopo tre anni di attività, i lavori di restauro delle cantorie e del rinascimentale organo Facchetti (1545) della cittadina Basilica di San Sisto, interamente finanziati dal nostro Istituto.

Lo strumento, affidato alle esperte cure della "Famiglia Vincenzo Mascioni" di Cuvio (Varese), è stato infatti ricollocato nella sua sede piacentina e collaudato dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza, che ha sempre costantemente seguito i lavori anche tramite la Commissione per la tutela degli organi artistici.

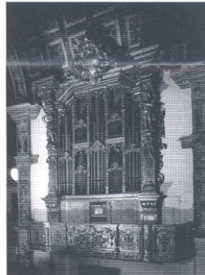
Il complesso intervento ha comportato lo smontaggio integrale dello strumento, la ricostruzione totale di ben 195 delle 625 canne metalliche, il restauro della tastiera e della pedaliera esistenti, l'apertura del somiere, il ripristino dei mantici, l'accordatura e l'intonazione oltre all'esecuzione del restauro e della doratura delle parti lignee.

Per solennizzare la riconsegna del prezioso organo alla piacentinità, sono stati programmati una Messa (celebrata il scorso dieci marzo con l'intervento del m.o. L. V. Tagliavini, organista di fama internazionale, e della Schola Cantorum Romana, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi fedeli) ed un concerto (che si terrà, nel rinnovo della tradizione pasquale, lunedì 25 marzo alle ore 21, con intervento del m.o. Tagliavini).

I biglietti di invito per il concerto si possono richiedere all'ufficio Relazioni Esterne della Banca.

Per l'occasione, inoltre, la Banca di Piacenza ha provveduto alla realizzazione di una pubblicazione che illustra lo strumento e le varie fasi del restauro.

Ancora una volta, dunque, il



Chiesa abbaziale di San Sisto a Piacenza: l'organo Facchetti in cornu Evangelii, dopo il restauro.

nostro Istituto con questo significativo intervento ha dimostrato — se ce ne fosse ancora bisogno — la sua vocazione di custode e difensore della piacentinità, di paladino del nostro patrimonio artistico.

Nuove agevolazioni a favore dell'artigianato

Sempre attenta alle problematiche ed alle necessità degli operatori dei diversi settori economici, la Banca di Piacenza ha provveduto a concordare con le Cooperative Artigiane "La Primigenita" e "di Piacenza" — costituite nel gennaio 1960 e nel novembre 1962, rispettivamente dalla Unione Artigiani Piacenza e dalla Libera Associazione Artigiani — una nuova convenzione finalizzata al finanziamento delle spese di esercizio e di investimento delle imprese iscritte, che si affianca alla convenzione in corso con contributo regionale.

Le principali facilitazioni del nuovo accordo risultano le seguenti:

- * tasso di favore;
- * importo massimo erogabile (per richiedente) di £. 80 milioni
- * rientro in 36 mesi, per prestiti di esercizio dell'impresa, o in 60 mesi, per prestiti documentabili per finanzia-

mento di investimenti.

Analoga convenzione, già sottoscritta in precedenza, risulta operante con gli associati della Cooperativa Artigiana di Garanzia G. Losini che fa capo alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato.

Tale nuovo "pacchetto" di agevolazioni è stato prontamente accolto dagli operatori del settore quale utilissimo strumento per agevolare l'attività, soprattutto nell'attuale congiuntura economica che vede un appesantimento delle condizioni generali del mercato.

Il protocollo d'intesa è stato sottoscritto nei giorni scorsi, nella Sala Ricchetti della sede Centrale di via Mazzini 20, dal Presidente della Cooperativa La Primigenita sig. Alberto Molinari, dal Presidente della Cooperativa di Piacenza Cav. Gian Franco Colombi e dal Presidente della Banca di Piacenza Avv. Corrado Sforza Fogliani.



BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza 1° trimestre 1991

Sped. Abb. Post. Gruppo IV - 70% Direttore responsabile Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica e Fotocomposizione: Publitop - Piacenza

Stampa: T.E.P. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

La Banca di Piacenza e i suoi sportelli

Aperta a Fiorenzuola una seconda dipendenza

Il nostro Istituto ha aperto un secondo sportello a Fiorenzuola, al Centro Commerciale Cappuccini. La Banca di Piacenza è così l'unica banca che ha due sportelli nella città sull'Arda.

La cerimonia inaugurale si è svolta con l'intervento di autorità, esponenti del mondo economico locale e rappresentanti di vari enti ed associazioni, ai quali ha rivolto parole di benvenuto il presidente della Banca avv. Corrado Sforza Fogliani, il quale era accompagnato dal consigliere delegato gr. uff. Luigi Gatti, da altri amministratori, funzionari e sindaci dell'Istituto di credito, nonché dal direttore generale rag. Giovanni Salsi. Fra i presenti anche il direttore della Banca d'Italia dottor Gianni Pausio. Nel suo intervento l'avv. Sforza Fogliani ha inteso chiarire che l'apertura del nuovo sportello a Fiorenzuola non deve essere interpretato come un «disegno di gigantismo della Banca di Piacenza»; intende invece essere un nuovo servizio per i clienti in una zona particolarmente ricca di

attività imprenditoriali».

Il presidente Sforza ha poi voluto ricordare che proprio trent'anni fa la Banca di Piacenza aprì la sua prima filiale di Fiorenzuola (1° ottobre 1960), lo stesso anno in cui venne inaugurata anche la sede di Farini; due realtà economicamente diverse — ha detto — alle quali tuttavia l'Istituto di credito piacentino ha conferito pari importanza sulla scia di una tradizione riconosciuta dalla Banca di Piacenza: quella di operare ovunque con serietà e correttezza, nei centri dinamici ed economicamente intraprendenti come Fiorenzuola e in quelli con minor vitalità come appunto può essere un piccolo comune di montagna.

Il nuovo sportello è dotato del servizio «bancomat» 24 ore su 24 e di cassa continua per versamenti; a reggerlo è stato chiamato il rag. Leardo Modenesi, dipendente della Banca di Piacenza dal 1976, il quale ha maturato specifiche esperienze presso diverse filiali dello stesso Istituto.

Ulteriore estensione della rete territoriale

La Banca, in possesso dell'autorizzazione accordata dalla Banca d'Italia, provvederà prossimamente ad intensificare la propria presenza nel territorio provinciale con l'apertura di due nuovi sportelli a Rovereto di Cadeo e a Rivergaro.

Valutate infatti le diverse possibili ubicazioni sulla scorta degli indicatori più significativi, la scelta è caduta su queste due località, in quanto la prima — con popolazione di oltre 5.300 abitanti e con reddito pro capite fra i più elevati della Provincia — risulta al nono posto fra i 48 comuni della provincia ed è caratterizzata dalla presenza di importanti insediamenti agricoli, di industrie lattiero-casearie e di lavorazione delle carni nonché di industrie metalmeccaniche.

La seconda, inoltre, può considerarsi uno tra i più importanti centri della Val Trebbia, con popolazione di oltre 4.600 abitanti.

Zona di notevole interesse agricolo e commerciale che vede un interessante flusso turistico durante i mesi estivi, Rivergaro consentirà alla Banca una continuità di presenza, permettendo più opportuni collegamenti con lo sportello di Bobbio.

I due nuovi insediamenti rientrano in un programma di attento sviluppo della rete, iniziato già nello scorso esercizio con le aperture degli sportelli in provincia (Agenzia 5 in loc. Besurica, Agenzia 4 presso la Dogana delle Mose e Agenzia di Fiorenzuola presso il Centro Commerciale Cappuccini) e fuori provincia (Filiale di Parma) di cui si dice a parte.

Aperta alla Dogana di Le Mose l'Agenzia 4 della Banca

Uno sportello tipo esportazione

È stata inaugurata all'interno della Dogana, a Le Mose, la nuova Agenzia 4 della «Banca di Piacenza». Lo sportello, di cui è responsabile il rag. Cesare Sfolcini — che ha acquisito una lunga pratica nei settori estero e fidi della sede centrale e presso diverse filiali — è in grado di offrire tutti i servizi bancari, con particolare riguardo per le operazioni di import-export stante lo specifico tipo di clientela. Esso dispone inoltre di servizio «bancomat» 24 ore su 24 e di cassa continua per i versamenti.

Alla cerimonia hanno presenziato un folto gruppo di autorità cittadine, fra le quali il prefetto Caltabiano, il sindaco Benaglia con il segretario generale dottor Tei, l'intendente di Finanza dottor Chiarolanza con il comandante del Gruppo Guardie di Finanza col. Bova, il procuratore della Repubblica presso la Pretura dottor Nicastro, il comandante la compagnia dei Carabinieri col. Signore, il presidente dell'Imebep Buvoili, il direttore della Dogana Cutia, ed altre personalità, accolte dal presidente della Banca avv. Sforza, dal consigliere delegato gr. uff. Gatti e dal direttore generale rag. Salsi.

Il presidente Sforza, nel suo inter-

vento di saluto, ha rilevato che la nuova agenzia cittadina si è aperta nello stesso giorno in cui cominciava l'attività la filiale di Parma, a dimostrazione, ha aggiunto, che la Banca di Piacenza vuole essere una banca locale ma non provinciale, vieppiù

rafforzando la propria presenza sul territorio a sostegno delle esigenze dei cittadini come delle necessità dell'imprenditoria. Dopo aver accennato alla recente adesione dell'Istituto al Network Bancario Italiano (che conta sul piano nazionale trecento

sportelli, con raccolta di 25 mila miliardi), l'avv. Sforza ha concluso evidenziando i contatti che la banca non da oggi ha avuto con la Dogana avendo contribuito, fra l'altro, al restauro del reperto archeologico rinvenuto durante la costruzione dell'edificio.

La Banca sbarca a Parma

La Banca di Piacenza è sbarcata a Parma. La sede della filiale è stata allestita al n. 38 della via Emilia Ovest (Crocevia).

In occasione dell'avvio d'attività, la nuova dipendenza è stata visitata dal presidente dell'Istituto di credito piacentino avv. Corrado Sforza Fogliani, dal Consigliere delegato gr. uff. Luigi Gatti, unitamente ad altri amministratori e sindaci, e dal direttore generale rag. Giovanni Salsi. Per l'occasione è stato ospite della banca il direttore della filiale di Parma della Banca d'Italia dottor Giovanni Donnarumma.

Alla direzione della filiale piacentina della Banca di Piacenza è stato no-

minato il rag. Angelo Costa, dipendente dell'Istituto di credito da oltre vent'anni. Il rag. Costa ha maturato una notevole esperienza in diversi uffici della sede centrale di Piacenza e nelle filiali di Bettola, Vigolzone e Ponte dell'Olio.

Quella di Parma è la seconda filiale che la Banca di Piacenza apre fuori dai confini provinciali. La prima tappa ha avuto come obiettivo la Lombardia e precisamente Casalpusterlengo.

Questa strategia di espansione segue la dorsale rappresentata dalla via Emilia, una linea di comunicazione che collega zone importanti per l'economia padana. L'apertura della sede

piacentina esprime e conferma la volontà della banca di crescere e di allargare la sua sfera di confluenza con servizi sempre più aggiornati.

Perché la scelta di Parma?

La risposta è che l'economia piacentina è molto simile a quella piacentina, ma anche complementare ad essa. Non è diverso il tessuto socio-economico, ma a Parma esistono aziende di dimensioni maggiori e c'è una grossa concentrazione di industrie che operano nel settore agroalimentare: in sostanza un ambiente economico nel quale si ritiene che l'Istituto piacentino possa inserirsi efficacemente e con vantaggio per gli operatori di entrambe le province.

La Banca di Piacenza e i suoi sportelli

Primo insediamento bancario alla Besurica

Aperta in Via Perfetti l'Agenzia 5 della Banca di Piacenza

Si tratta del primo istituto di credito che ha aperto una dipendenza alla Besurica, quartiere

che negli ultimi anni è stato caratterizzato da forti indici di sviluppo. All'agenzia 5 della Banca di Piacenza - che osserva i consueti orari di apertura al pubblico (dalle 8,15 alle 13,20 e dalle 15 alle 16,30) - sono disponibili tutti i servizi erogati dalla banca, compreso il Bancomat.

Titolare della nuova dipendenza è la rag. Linda Serena, prima donna nella storia dell'istituto di credito a cui viene affidato un

incarico del genere. Con l'apertura dell'agenzia 5 ha preso avvio la nuova fase di potenziamento della rete operativa della banca proseguita con l'attivazione di altre due unità (l'agenzia 4 e la filiale di Parma).

L'istituzione del nuovo sportello rientra nella strategia operativa dell'azienda di credito, che prevede una diffusione il più possibile capillare dei servizi erogati. In più — come si è già accennato — il quartiere Besuri-

ca, finora privo di sportelli bancari, ha fatto registrare in questi anni forti indici di sviluppo edilizio, con conseguente insediamento di parecchi nuclei familiari.

All'inaugurazione dell'agenzia — avvenuta in forma non ufficiale — è intervenuto il vertice della Banca di Piacenza con il presidente avv. Sforza Fogliani, il consigliere delegato gr. uff. Gatti ed il direttore generale rag. Salsi.

AL SABATO
DALLE 8,30 ALLE 12,30
LA SEDE CENTRALE DELLA BANCA,
IN VIA MAZZINI, È APERTA
PER OGNI TUA NECESSITÀ DI
INFORMAZIONE
E CONSULENZA

Lotta al riciclaggio del denaro "sporco"

Le disposizioni alle quali attenersi

A partire dal 5 gennaio 1991 gli assegni bancari e circolari emessi per il trasferimento di somme in lire o in valuta estera, di importo complessivamente superiore a L. 20.000.000, devono recare fin dal momento della loro emissione la clausola di intrasfe-

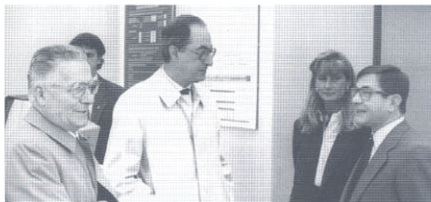
ribilità, salvi i casi specifici indicati dal decreto legge n° 2 del 4/01/1991; l'emissione dei predetti titoli privi della menzionata clausola integra una violazione del disposto di legge sopra richiamato e le banche sono obbligate a segnalare detta infrazione al Ministero del Tesoro, che irrognerà ai soggetti inadempienti una sanzione amministrativa pecuniaria pari al 25% dell'importo trasferito.

In relazione a quanto sopra, le aziende di credito — salvi i casi specifici indicati nel decreto legge — non rilasciano assegni circolari per importi superiori a venti milioni di lire, se non intrasferibili.

Attenendosi pertanto alla normativa in vigore, la clientela deve:

a) emettere assegni bancari superiori a venti milioni di lire, solo se intrasferibili ed indicando il nome o la ragione sociale del beneficiario;

b) accettare assegni bancari o circolari superiori a venti milioni di lire solo se intrasferibili e nel caso in cui i clienti stessi appaiano come beneficiari dei titoli.



Un momento dell'inaugurazione: il presidente della banca avv. Sforza Fogliani, il consigliere delegato gr. uff. Gatti e il direttore generale rag. Salsi, con la titolare della nuova agenzia rag. Linda Serena.

Sei Socio
della
BANCA DI
PIACENZA?

Allora,
lavora con
la TUA Banca.

Ci guadagni
due volte:
come Socio
e come Cliente.

Circolare Finanze

Le abitazioni rurali nel Catasto urbano

Come iscrivere nel Catasto edilizio urbano i fabbricati rurali destinati ad abitazione. Lo spiega la circolare n. 3/91 della Direzione generale del Catasto.

Il provvedimento si richiama sostanzialmente alla precedente circolare n. 15/85 e distingue i diversi casi che si possono presentare. Se le costruzioni sono già censite dal Catasto terreni, e non occorrono modifiche della rappresentazione in mappa, basta compilare il modello 3SPC. Se i fabbricati devono essere iscritti solo parzialmente nel Catasto urbano il modello

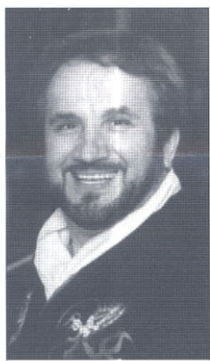
3SPC deve essere accompagnato dal modello 6 per la suddivisione di subaltri numerici. Se sono necessarie modifiche il modello 3SPC dovrà essere accompagnato dal tipo mappale. Idem se le costruzioni ad uso abitativo (denunciate ai sensi dell'articolo 39 Tu) non sono ancora state inserite in mappa, ma qui è necessario indicare a margine del modello il numero di protocollo attribuito all'originaria richiesta. Per le nuove costruzioni rimangono valide tutte le istruzioni impartite con le precedenti circolari 2/84 e 2/88. (Fonte: Italia Oggi).

Personaggi di casa nostra visti da Ennio Concarotti

Labò: da Agazzino al "Metropolitan"

Flaviano Labò va visto prima, durante e dopo il grande successo che lo ha portato a cantare in tutti i più celebri teatri del mondo e ad essere considerato un tenore da annoverare nelle antologie dei grandi interpreti del melodramma. **Prima** — come dice lo stesso Labò — era un ragazzino di campagna che lavorava nei campi e nelle stalle della natia Agazzino; **durante** (e cioè negli anni del trionfo artistico) era un giovane dalla "gola d'oro", di tratto semplice e spontaneamente cordiale, per nulla frastornato dallo strepitoso successo, realisticamente controllato nei suoi entusiasmi, contrario alle retoriche e alle mode divistiche, gentile e affabile con tutti; **dopo** (e cioè ai giorni nostri, con l'anagrafe che gli segna il tempo del meritato riposo) egli è ancora il Labò di sempre, ricco di un'autentica e innata cordialità, sincero amico di tutti, aperto alle più allegre e affettuose confidenze.

Lo incontro ad Agazzino, nella tipica trattoria ben nota per i prelibati piatti alla piacentina che cucinano le sue sorelle e alcune giovani donne del posto. Fischietta allegramente il motivo di una canzone mentre prepara con rapida abilità un buon caffè. "Da Agazzino sono partito e ad Agazzino ritorno" dice Flaviano "vedi, io sono nato proprio in quella vecchia casa qui vicino ora diroccata e cadente, qui sono cresciuto raccogliendo barbabie-



tole e aiutando i bergamini nelle stalle, poi qualcuno di buon orecchio s'è accorto che avevo una bella voce ed è incominciata la mia avventura da tenore, un inizio così fulmineo e abbagliante da condizionare un pò tutta la mia carriera. Infatti, dopo pochi anni di studio e di preparazione, dopo poche opere cantate in Italia, mi trovai a cantare in uno dei teatri più favolosi del mondo e cioè al **Metropolitan** di New York. Mi tremavano le vene e i polsi - come si dice -, mi sentivo come alla guida di una **Ferrari** quando ero solo capace sì e no di guidare una **Seicento**".

Ma Flaviano Labò aveva in gola una voce che era proprio come il motore di una **Ferrari** e

cioè eccezionale e sicura, calda e armoniosa, splendida soprattutto in quei toni centrali che i grandi critici esperti definirono subito "di timbro bruno". E così eccolo, il ragazzino di Agazzino, affermarsi di anno in anno nei grandi teatri lirici in Italia, Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Nord e Sud America, Giappone.

Già prima degli Anni Sessanta egli è uno dei tenori di prima classifica mondiale. Il suo repertorio è vasto poiché la sua "voce bruna" squilla bene anche negli acuti ma si delineano i suoi "cavalli di battaglia" e cioè le opere in cui eccelle a livelli altissimi: *Turandot*, *Don Carlos*, *Forza del destino* e *Tosca*, un poker di capolavori con cui egli vince con estrema sicurezza in tutti i teatri del mondo.

Insieme a Italo Cristalli e a Gianni Poggi egli va considerato uno dei più grandi cantanti di tutti i tempi che abbia espresso la terra piacentina. Ma quando qualcuno gli dice queste cose, egli sorride con briosità semplicità. Non ama le frasi fatte, la retorica, l'elogio di circostanza. "Ognuno ha il suo destino" dice "io ho avuto quello di fare il tenore".

Purtroppo gli anni passano anche per i grandi tenori e tra i suoi capelli è caduta la prima neve degli anni d'argento ma la sua voce è rimasta bellissima, calda e incantevole. Non può più affrontare l'impegno di un'opera intera ma canta le più belle romanze e dolcissime "arie" sacre in concerti, manifestazioni artistiche, messe solenni. "Non attaccherò mai la voce al chiodo" dice "ma canterò finché avrò un filo di voce in gola, per me cantare vuol dire dare ancora un senso alla mia vita". Non è una frase fatta ma una purissima passione che non si spegne mai.

Ennio Concarotti

Le principali tappe della sua carriera

- 1954 Debutto con Tosca
- 1955 Turandot a Bergamo
- 1956 Forza del destino a Firenze
- 1956 Turandot a Palermo
- 1956/57 Tosca a Napoli
- 1957 Forza del destino al Metropolitan di New York
- 1958 Aida a Città del Messico e a Pci
- 1958 Turandot a Torre del Lago
- 1959 Forza del destino a Bologna
- 1960 Turandot a Weisbaden
- 1960/61 Don Carlos e Forza del destino - Debutto alla Scala di Milano
- 1961 Forza del destino a Fidenza
- 1962 Don Carlos a Vienna
- 1962 Turandot a Palermo e Parigi
- 1963 Turandot a Palermo
- 1963 Aida a Firenze
- 1963 Un ballo in maschera al Metropolitan
- 1964 Ernani a Buenos Aires
- 1964 Lucia di Lammermoor a Rio de Janeiro
- 1964 Trovatore e Tosca al Metropolitan
- 1967 Gioconda al Metropolitan
- 1967 Premio "Viotti d'oro"
- 1969 Turandot a New York
- 1969 Premio "Illica"
- 1983 Recite di Lucia alla Scala

Questo articolo è stato scritto e consegnato alla nostra redazione due giorni prima della tragica scomparsa di Flaviano Labò in un incidente stradale.

Nel sottolineare il grave lutto che ha colpito il mondo artistico e culturale piacentino e la cittadinanza tutta, BANCA FLASH esprime il suo profondo e commosso cordoglio.

- 1989 Simon Boccanegra al Municipale di Piacenza (addio alle scene)
- Febbraio 1991 Romanze dell'Otello agli "Amici della Lirica" di Piacenza (ultima apparizione).

Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato i seguenti profili: l'ex-sindaco Tansini, il sindaco Benaglia, i parlamentari Cuminetti, Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi, il presidente del Piacenza Calcio ing. Garilli, lo scrittore Alberoni, il cardinale Silvio Oddi e il pittore Bruno Cassinari.

Guida ai termini economici

Lettere di Patronage

Strumento giuridico di garanzia sempre più in uso

L'incentivo a creare nuovi mezzi giuridici atti a migliorare e snellire i servizi bancari ha di recente portato alla introduzione nella pratica di un nuovo strumento con cui il cliente si rivolge alla banca per indurla ad accordare, mantenere o prorogare un credito a favore di un altro soggetto: la cosiddetta "lettera di patronage". La banca, in considerazione del rapporto esistente tra "patronant" ed il particolare beneficiario del credito, e sulla base di tale formulazione garantistica, è indotta a concedere credito al patrocinato.

Questo strumento è frequentemente utilizzato nel finanziamento bancario a gruppi di società in alternativa ad eventuali fidejussioni della società capogruppo a favore delle singole affiliate. La società con-

trollante invia alla banca, dalla quale una delle società del gruppo aspira ad avere un finanziamento, una lettera o dichiarazione di patronage in cui afferma: di possedere una partecipazione di controllo sulla richiedente il credito; di impegnarsi a far sì che la affiliata adempia regolarmente le obbligazioni di restituzione e, spesso, di non cedere la propria partecipazione di controllo fino alla totale estinzione del debito. Tuttavia, se questa è la forma di lettera di patronage più ricorrente e tipica del finanziamento bancario ai gruppi di società, di certo non è la sola. Nella prassi, è possibile ravvisare almeno tre forme abbastanza consolidate di questo strumento.

a) Dichiarazioni di consapevolezza (o "letter of awareness") median-

te le quali il patronant si dichiara solamente a conoscenza del rapporto di credito esistente fra la banca ed il patrocinato e, in ipotesi di finanziamento a gruppi di società, si impegna a non dismettere la partecipazione, magari di maggioranza, prima dell'estinzione del debito.

b) Dichiarazione "di policy" con cui il patrocinante fa presente l'esistenza di un intento di controllare il debitore perché questi tenga fede ai propri impegni: in tale ipotesi, giuridicamente, si può affermare l'esistenza di una vera e propria obbligazione del patronant a promettere un atto del terzo ai sensi dell'art. 1381, con la conseguenza di divenire responsabile di eventuali danni derivanti dall'inadempimento del patrocinato.

c) Altre e diverse dichiarazioni di impegno come ad esempio quella di non sottrarre risorse finanziarie alla consociata in modo che questa possa onorare gli impegni assunti o comunque fornire alla consociata i mezzi per permettere l'adempimento.

Per quanto concerne la natura giuridica della lettera di patronage va rilevato che essa non possa essere sicuramente ritenuta una obbligazione fidejussoria: manca, infatti, l'espressa volontà in tal senso richiesta dall'art. 1937 cod. civile; di conseguenza il patronant rilascia tale lettera al solo scopo di favorire l'ottenimento del finanziamento da parte della società patrocinata evitando una diretta assunzione del rischio nascente dalla garanzia fidejussoria. Le dichiarazioni in esame, invece, evidenziano una situazione nella quale la banca mostra di fidare soltanto sulla pressione che, finché la dichiarante manterrà nella controllata una partecipazione così consistente come quella comunicata, avrà garanzie sostanziali di vedere onorato l'impegno.

È questa una previsione spesso sufficiente a far accettare alla banca il rischio economico della operazione, senza peraltro che, a fronte di questo rischio, vi sia una copertura giuridica.

La lettera di patronage è poi priva del carattere di accessorialità tipico della fidejussione e così il patronant assume solo l'obbligo di fornire informazioni veritiere; la mancata rispondenza delle quali può solo essere fonte di responsabilità extracontrattuale ex art. 2043 cod. civ. o, se si preferisce, precontrattuale per avere cioè violato il rispetto della buona fede altrui cui le parti sono sempre tenute nelle trattative contrattuali.

Il patronage non è, dunque, privo di conseguenze giuridiche: mira, infatti, a mutare il titolo della responsabilità della capogruppo cosicché, da responsabilità contrattuale (come sarebbe in caso di obbligazione fidejussoria) tale responsabilità diviene extracontrattuale o precontrattuale.

Flavio Saltarelli

Per capire il linguaggio tecnico dell'economia moderna

Bilancia commerciale

Costituisce, insieme alla bilancia dei pagamenti, la misura delle relazioni del sistema economico italiano con gli altri sistemi economici. È il conto che misura lo scambio di merci tra il nostro Paese e l'estero, venendo in esso registrate tutte le esportazioni ed importazioni dell'Italia verso e dagli altri Paesi. Con esso viene calcolata la differenza netta in valore tra importazioni ed esportazioni.

Bilancia dei pagamenti

Mentre la bilancia commerciale misura esclusivamente lo scambio di merci, nella bilancia dei pagamenti vengono registrati anche i flussi finanziari che non hanno come contro partita merci. Evidenzia quindi tutte le transazioni dell'Italia con il resto del mondo: vale a dire tutti i pagamenti che per qualsiasi motivo (pagamenti per servizi, redditi di lavoro e di capitale) i

residenti nel nostro Paese hanno, in un dato periodo, eseguito a favore di residenti in altri Paesi o ricevuto da essi.

Conto economico delle risorse e degli impieghi

È il conto più importante della contabilità nazionale. Evidenzia le risorse disponibili al nostro sistema in un anno attraverso due indicatori: le importazioni di beni e servizi e il prodotto interno lordo a prezzi di mercato (PIL).

Il prodotto interno lordo rappresenta il valore della produzione complessiva di beni e servizi realizzata nel nostro territorio, a prescindere dalla nazionalità dei produttori; ad esso viene sottratto il valore dei beni intermedi consumati e aggiunte le imposte indirette sulle importazioni. L'utilità di questo indicatore, del quale sentiamo spesso parlare, consiste nella sua attitudine a fornire un'immagine di benessere del Paese. Attraverso i dati sulle va-

riazioni del PIL, che vengono forniti ogni tre mesi dall'Istat (l'Istituto di statistica), è possibile quindi riconoscere l'andamento dell'economia, se essa sia in fase di crescita e di quanto.

Inflazione

È l'aumento generale del livello dei prezzi. Può essere dovuta ad aumenti dei costi di produzione, causati generalmente da aumenti salariali che portano poi ad un incremento dei prezzi. Oppure a un'eccedenza di domanda globale sui beni e servizi sull'offerta totale. Le conseguenze dell'inflazione sono diverse: tendenza al rialzo dei prezzi, perdita di potere d'acquisto della moneta, pregiudizio per i lavoratori a reddito fisso per la diminuzione del proprio salario reale e conseguentemente di potere d'acquisto.

Gli indicatori dell'andamento dell'inflazione sono principalmente due: l'indice dei prezzi al consumo nelle grandi città e l'indice dei prezzi all'ingrosso.

La rubrica di Giulio Cattivelli

T'al dig in piasintein

Alla ricerca del dialetto perduto

La Gariverta la fa la scorta al Domm

È uno dei più popolari detti piacentini, ma incomprensibile ai forestieri e bisognoso anche per molti indigeni di un chiarimento storico. La parrocchia di Santa Maria in Gariverto (fondata nel 927 da un nobile di origine longobarda che le dette il nome) aveva l'obbligo di convitare una volta l'anno tutti i canonici della Cattedrale e di mantenere a sue spese un povero "pasciuto e vestito". Il tributo fu poi convertito in 13 libbre di cera (del povero non si parlò più); e l'obbligo perdurò anche quando il patrimonio originario di Gariverto fu dilapidato e la modesta chiesetta fece fatica ad assolverlo.

Di qui il motto, venuto di amara ironia, significante che troppe volte sono i poveri a largheggiare con i ricchi.

Dä zu la puar

Qui bisogna distinguere fra due locuzioni, ciascuna delle quali possiede poi un senso proprio e un altro figurato: "Dä zu la puar" — espressione abbastanza comune nel gergo sportivo quando le strade non erano asfaltate — significava infliggere un distacco agli avversari (specie nelle corse ciclistiche), fargli "mangiare la polvere" (usato anche in italiano). Invece "dä zu la puar" è l'azione dello spolverare il mobilio di casa; però, allusivamente e con ironia, si dice anche di chi sperpera rapidamente un gruzzolo o un patrimonio di economie.

Lapgòs

Si dice dei recipienti mal lavati, che conservano il residuo viscido delle sostanze grasse (latte, brodo, condimenti) in essi contenute. Se invece si tratta di bicchieri leggermente opachi per tracce di unto, il termine calzante è "lös".



Simiàssa

Significa sbronza dura; un altro termine pittoresco che conferma la straordinaria espressività del dialetto, con quel suffisso peggiorativo che dice come scenda in basso l'*homo sapiens*, quando bevendo smoderatamente s'imbestia, riducendosi al livello di un quadrumane.

Acqua ciära

No, non è l'acquolina in bocca, anzi è tutto il contrario. È quella improvvisa forma di salivazione che si accompagna alla nausea e prelude a un conato di vomito o a uno svenimento. Ne fanno particolare e non gradevole esperienza le donne in gravidanza difficile o soggette a distonica debolezza.

Sgüiaröla

Quando non esistevano i Palazzi del Ghiaccio e gli sport invernali organizzati, ci si arrangiava a "tirà la sgüiaröla" sui canaletti e persino sui marciapiedi ghiacciati della periferia.

Non c'era bisogno di pattini; bastava aver suole robuste e spargere un po' di neve fresca sul ghiaccio per prolungare al massimo la scivolata. Una bella rincorsa e... quante "patassate" per la disperazione e l'apprensione delle madri e delle maestre ("ti romperai una gamba!"). Ma il gioco, proprio per l'alea del capitolombolo, aveva una sua ebbrezza: ed erano ammiratissimi i virtuosismi dei "bulli" che sapevano tenersi in equilibrio con aria di sfida e addirittura con le mani in tasca.

T'ha fatt

Popolarissima forma sintetica di imprecazione. L'espressione completa sarebbe "Malätt te e c't'ha fatt", cioè una maledizione in seconda persona, estesa alla madre o ad entrambi i genitori dell'apostrofato. All'epoca della nostra infanzia, sacerdoti e parenti eccessivamente rigoristi la consideravano una bestemmia e come tale entrava nel novero delle espressioni impronunciabili da una persona perbene. Da questa interdizione trasse fortuna la for-

ma scoriata, trasformata poi, come succede, in un frequente seppur grossolano intercalare di stizza o di disappunto.

Diò 't missa

In questa diffusa espressione di malaugurio è da notare la contrazione della parola "maladissa" in "missa", probabilmente anche per uno di quei processi di autocensura che tendono a smorzare e a mascherare l'esplicita crudezza del termine completo.

(Passando dalla città al contado, in alcune zone della provincia il "Diò 't ta maladissa" è diventato "marcadüssa", con effetto comico-maccheronico).

Sicciàr

Secchiaio o lavandino. Usato soprattutto in senso figurato, per indicare un individuo vorace e per nulla schizzinoso ("sciumlein"), sempre pronto a ingurgitare qualunque cibo, anche gli avanzati altrui; e naturalmente a scolare i bicchieri ("Che sicciàr!").

Giulio Cattivelli

Le associazioni piacentine

Unione Provinciale Artigiani

- Presidente: Cav. Gr. Uff. Angelo Serena.
 Vice Presidenti: Alberto Molinari, Pietro Bragalin.
 Consiglieri: Gianni Braghè, Pietro Buratti, Diego Carini, Achille Franchi, Giordano Funmi, Ermanno Gualazzini, Eugenio Molinari, Gianni Morsia, Orfeo Pedretti, Guerino Quadrelli, Francesco Saiani.
- Revisori dei Conti: Lino Caboni, Giacomo Maserati, Carlo Oppizzi, Michele Pignacca, Giancarlo Marretti (supplente).
 Tesoriere: Cav. Pietro Benzi
 Direttore/Segretario: Dott. Salvatore Aloja
 Sede: Via IV Novembre 62/64
 Tel. 29841 - Fax. 29808
 Orario sportello: 8,30 - 12,30
 14,00 - 17,30

Estratti i vincitori del concorso jeans e under 18 "mare e cielo"

Inizieranno nell'imminente primavera i viaggi a Venezia e a Rivolto (Ud)

Valutate le foto pervenute ed espletate tutte le incombenze di rito, la commissione esaminatrice della Banca ha reso noto i nominativi dei giovani tra i sei e i 18 anni titolari di depositi jeans e di conti under 18 che sono risultati vincitori del concorso fotografico "mare e cielo" avente per tema le acque o il cielo della città e della Regione.

Si sono aggiudicati un viaggio premio a Venezia, con visita guidata all'Arsenale Storico della Marina Militare ed al Museo Navale, i giovani: Arianna Belli, Matteo Bersani, Alessio Botteri, Luca Botteri, Mattia Botteri, Bea-

trice Braga, Michele Bruni, Silvia Cagnani, Carlotta Dainese, Cecilia Dainese, Francesco Ferrari, Lucia Ferrari, Matteo Ferrari, Christian Fortunati, Christian Lunini, Sabrina Merisio, Marcella Mori, Raffaele Perazzoli, Roberto Ponzanibio, Natascia Saccardi e Valentina Salotti.

Trascorreranno invece una giornata all'aeroporto di Rivolto (Ud), sede della Pattuglia Acrobatica dell'Aeronautica Militare "Frecce Tricolori", i ragazzi: Francesca Ballerini, Francesco Bersani, Andrea Bruna, Marco Cetti, Marco Civardi, Massimo Draghi e Paola Ferrari.



Ai nostri lettori
 i migliori Auguri
 di Buona Pasqua



Un centro alla volta

Vernasca



In posizione dominante, a cavaliere delle Valli dell'Arda e dell'Ongina, il "luogo ricco di ontani, alle falde dei monti, in posizione salutare", Vernasca appunto, è un autentico balcone naturale, sospeso a 457 m. d'altezza. Sito certamente abitato sin dai tempi più remoti, dovrebbe essere stato fondato dai Liguri.

Qui l'uomo visse dedicandosi principalmente alla caccia e all'agricoltura. Qui i Liguri, per difendersi dalla minaccia romana, crearono un sistema di fortificazioni costituito dai castelli.

Vernasca (o più correttamente il castello di Lavernasco) fu strettamente legata nel medioevo alle vicende dell'Abbazia di San Salvatore di Val Tolla e ne seguì i travagliati destini.

Nel 1029 borgo e castello vennero venduti al marchese Ugo.

Poi tardi, l'arcivescovo di Milano, Goffredo, l'affidò ai marchesi Alberto e Obizzo Malaspina ma nel 1148 il Papa Eugenio IV provvide a reintegrare l'abate Alberto di Tolla di tutti i possedimenti del Monastero di Tolla; il borgo passò quindi ai Visconti e poi, verso la metà del 1400, ad Antonello Rossi, nel 1542 fu degli Sforza di Santa Fiora e successivamente, passò ai Cesari Sforza che lo tennero sino al 1804, periodo Napoleonico.

Nel 1851 Vernasca venne dichiarata capoluogo di comune.

Dell'antica pieve romanica di San Colombano (XII° secolo) oggi rimangono solo i resti della parte absidale e l'intatto campanile romanico.

I quattrocenteschi affreschi

dell'abside sono stati collocati nella sala del Consiglio Comunale.

A Vigoleno (che costituisce un raro esempio di borgo circondato dalla cinta murata ed il cui castello è tra i meglio conservati del piacentino) ed a Mignano (noto per la diga costruita dal 1919 al 1934) due chiese hanno mantenuto la primitiva struttura.

Numerosi sono stati i ritrovamenti archeologici.

Vernasca, famosa per il clima mite e ventilato, non conosce la nebbia e l'umidità invernali che spesso ristagnano nei fondovalle. La principale attività del territorio è quella agricola; nella bassa valle dell'Ongina si trovano inoltre i famosi vigneti di Vigoleno e di Bacedasco.

La popolazione, esuberante rispetto alle possibili attività, ha dato vita ad una forte emigrazione verso l'estero (America, Francia e Gran Bretagna) e, con il decadimento dell'agricoltura, anche verso l'interno (Milano ed altre città).

I residenti, passati da 6.167 nel 1951, a 3.564 nel 1971, risultano attualmente di 2.697. Ma Vernasca, come molti paesi limitrofi, sta evidenziando da alcuni anni un fenomeno di ritorno rappresentato dal rientro di numerosi emigranti. Probabilmente anche per questo ridente borgo il futuro sarà legato al turismo.

La Banca di Piacenza è presente con un proprio sportello sin dall'aprile '73 ed ha subito trovato un "feeling" con la popolazione di cui ha cercato di capire e soddisfare le diverse esigenze.